



Galdrabók Ellu Stínu

Hjartasögur

I ed. Viti Menn, Reykjavík 1993

II ed. Mál og Menning, 1998

di Elísabet Kristín Jökulsdóttir

Stelpan sem faðmaði tré

Einu sinni var stelpan sem var alltaf að faðma tré. Enginn vissi hvaða tilgangi það þjónaði en allir vissu að hún faðmaði aldrei fólk. Hún sást í görðum á kvöldin þar sem hún faðmaði trén ákaft áð sér, lagði vangann við hrjúfan börkinn og bærði varirnar. Hún klappaði þeim í kveðjuskyni og skaust yfir í næsta garð eða götuhorn. Kvöld eitt teygði tré greinar sínar utan um stelpuna, það hefur ekki tekist að losa hana þaðan enn og hún er á svipinn eins og hún hafi sigrað heiminn. Þetta tré stendur á horni Suðurgötu og Vonarstrætis og búið er að friða þetta tré.

Sigaretustelpan

saga handa Lindu Vilhjálmisdóttur

Þessi saga er um sigarettustelpan. Alltaf þegar hún fékk ör í augað, byssuskot í brjóstið, spjót í kviðinn eða ífæru í lærið, dró hún velktan sigarettupakka

Gli incantesimi di Ella Stina

Storie dal cuore

traduzione di Silvia Cosimini

La bambina che abbracciava gli alberi

C'era una volta una bambina che abbracciava sempre gli alberi. Nessuno sapeva a che scopo lo facesse, ma era risaputo che le persone non le abbracciava mai. Ogni sera la si vedeva in un giardino dove abbracciava gli alberi con passione, accostava la guancia alla corteccia ruvida e muoveva le labbra. Poi li salutava accarezzandoli e correva nel parco accanto o all'angolo di una strada. Una sera un albero allungò i rami verso la bambina, che è sempre là e nessuno è ancora riuscito a liberarla, e a guardarla in viso sembra che sia in paradiso. L'albero è il più bello di tutto il centro storico ed è già stato messo sotto tutela.

La bimba-sigaretta

storia per Linda Vilhjálmisdóttir

Questa storia parla di una bimba sigaretta. Sempre, ogni volta che le si conficcava una

upp úr rassvasanum, valdi sér sigarettu af kostgæfni og kveikti sér í. Svo stóð hún úti í horni með sigarettu í munnvikinu, ör í auganu, byssuskot í brjóstinu, spjót í kviðnum og ífæru í lærinu og reykti með viðbjóðslega lúmskum svip. Loks festist þessi svipur á hana af því að hún var alltaf reykjandi.

Sama sagan

Einu sinni var stelpa sem var meinhilla við dreka, dverga og annað töfra- og undrafólk. Það var engu líkara en þessi ævintýraheimur hefði gert henni eitthvað. Ég veit bara ekki hvað. En dettur þó í hug sagan af stelpunni sem fór aldrei á sjóinn vegna þess að það hafði fokið á hana bátur í æsku.

Skilnaðarbörnin

Skilnaðarbörnin áttu foreldra sem skildu leiðir og fóru hvort í sína áttina. Börnin urðu eftir, horfðu til skiptis í austur og vestur og sáu foreldrana fjarlægjast uns þau hurfu í blárri móðu bak við ystu sjónarrönd. Börnin gerðu þá með sér samsæri og seinna undraði margan að þau virtust ekki hafa nokkurn áhuga á að víkka sjóndeildarhringinn.

freccia nell'occhio, una pallottola nel cuore, una lancia nel ventre e un raffio nella coscia, lei tirava fuori un pacchetto di sigarette stropicciato, ne sceglieva meticolosamente una e se l'accendeva. E così stava in piedi in disparte con la sigaretta nell'angolo della bocca, la freccia nell'occhio, la pallottola nel cuore, la lancia nel ventre e il raffio nella coscia, e fumava con un'espressione disgustosamente subdola. Alla fine questa espressione le si appiccicò sul viso perché stava sempre a fumare.

La stessa storia

C'era una volta una bambina che non sopportava draghi, nani e altri esseri magici e fantastici. Era come se quel mondo incantato le avesse fatto qualcosa. Solo che non so che cosa. Però mi viene in mente la storia della bambina che non affrontava mai il mare perché da piccola il vento le aveva scaraventato addosso una barca.

I figli del divorzio

I figli del divorzio avevano due genitori che si divisero prendendo strade diverse e andarono ognuno nella propria direzione. I bimbi rimasero lì a guardare alternativamente a est e a ovest e videro

i genitori allontanarsi e sparire in una foschia azzurrina oltre l'ultimo orizzonte.

I bambini allora studiarono un complotto, tanto che molti si meravigliarono perché i bimbi non sembravano avere intenzione di ampliare i loro

Á staðnum þar sem fjölskyldan hafði staðið saman áður óx tré í öfuga átt niður í jörðina. Skilnaðarbörnin húka þar enn og tálga ræturnar.

orizzonti. Nel luogo in cui la famiglia era rimasta unita crebbe un albero in direzione opposta, sottoterra. I figli del divorzio sono ancora rannicchiati lì sotto e incidono le radici.



Elísabet Kristín Jökulsdóttir

Nasce il 16 aprile del 1958 a Reykjavík, dove vive tutt'ora. Collabora con vari quotidiani come giornalista freelance, occupandosi in particolare della valorizzazione delle regioni islandesi più impervie e meno sfruttate dal punto di vista turistico; lavora inoltre alla RÚV, l'emittente radiofonica nazionale, è aiuto regista al Teatro Nazionale e tiene corsi di scrittura creativa nelle scuole superiori, in particolare sul micro-racconto. Nel 2016 si è candidata alla Presidenza dell'Islanda. Dal 1989, quando è uscita la sua prima raccolta di poesie, ha pubblicato versi, racconti, micro-racconti e romanzi per bambini e adulti, oltre a vari pezzi teatrali allestiti in Islanda e all'estero. Ha ricevuto il Premio Letterario femminile per una raccolta di poesie del 2015 (*Ástin ein taugahrúga: Enginn dans við Ufsaklett*, "L'amore è un fascio di nervi: non si balla a Ufsaklettur"); per lo stesso libro è stata nominata al Premio Culturale DV e al Premio Letterario del Consiglio Nordico.

Silvia Cosimini

Nata a Montecatini Terme (PT) nel 1966, si laurea in Lingue a Firenze e parte per Reykjavík, dove dopo quattro anni consegue una laurea in islandese all'Università d'Islanda. Tornata a Firenze, lavora per qualche anno in una casa editrice e poi come insegnante d'inglese di ruolo alle scuole superiori; frequenta un master e un corso di specializzazione in traduzione letteraria. Da più di vent'anni si dedica esclusivamente alla traduzione e alla promozione della letteratura islandese contemporanea e medievale. Nel 2011 ha ricevuto il premio nazionale per la traduzione dal Ministero del Beni e delle Attività Culturali e nel 2019 il premio *Orðstír* per la traduzione di qualità da parte del Presidente della Repubblica Islandese. È docente a contratto di Islandese all'Università Statale di Milano.

